

**M**illeduecento metri quadri di paura. Lo dice anche Finardi: «Quando vengo a Sanremo mi si blocca lo stomaco, le gambe non mi reggono, mi viene la sciatica...» Stessa patologia diffusa anche tra i cronisti che bivaccano nella gigantesca sala stampa del teatro Ariston. Si arriva qui freschi e pieni di belle speranze (un Pulitzer?), ma poi, man mano che passano i giorni, in giro si cominciano a vedere solo vecchietti curvi e coltici. Caspita, siamo noi, invecchiati di dieci anni ogni giorno. Ma più che invecchiati, rincogniti dall'esilio dal mondo reale, catapultati in una dimensione dove, se si vedono gli slip della Oxa saltano le prime pagine dei giornali politici nazionali («fermate le rotative!»). Svuotata dai suoi elementi più folkloristici (inviati delle radio e delle tv locali), la

FIORI DI CACTUS

## GIORNALISTI, VITE DA CANI PER FORTUNA C'È TEOCOLI

OPPO & SOLARO

vita in sala stampa è un lungo fiume tranquillo, interrotto ogni tanto dalle urla degli inviati impegnati in liti furibonde con le redazioni centrali e con i redattori capo che «non capiscono un cazzo» (è la frase più ricorrente, dopo il fatidico «io qui non ci tomo più!»). Altri momenti di accensione sono le classifiche sui vincitori finali del festival, dove la posta è ferma a 10mila lire da più di dieci anni data la crisi che attanaglia

la categoria. E i momenti di vita democratica legati alle votazioni per il premio della critica, che provocano intrighi e inciuci da far impallidire anche la vecchia Democrazia Cristiana (nonostante l'assoluta irrilevanza della posta in gioco). A capodella «correnti» si muovono i leader naturali dell'assemblea, i colleghi più quotati e invitati, quelli che vedi girare addobbati di gadget, e di «pass», come nemmeno la Madonna di Pom-

pei. Tutti invidiosissimi di Claudia Vinciguerra, unica giornalista ad avere avuto l'onore di essere stata parodiata da Teo Teocoli, come il sindaco di Milano e l'ex mister della Nazionale di calcio. Segno che, dopotutto, la categoria conta ancora qualcosa; almeno tra i comici. Sono soddisfazioni che rallegrano l'atmosfera gasata della sala stampa, e producono improvvisi momenti di euforia (e meno male che tra i rigidi controlli imposti per l'accesso alla sala non c'è l'antidoping). Ieri, in uno di questi gioiosi episodi, il mitico inviato coreano Lee (in italiano Giovanni), in un raptus di ammirazione per Laetitia Casta, ha intonato con piglio tenorile «O sole mio». Per empatia, le centinaia di colleghi presenti sono subito esplosi in un coro ispirato. Laetitia ha applaudito commossa.



SCHERZI

Golem: «Amami Lara è un pezzo satanico»  
Finardi «Ridicolo!»

L'altro ieri Gianluca Nicoletti nella sua (mai troppo lodata) trasmissione radiofonica «Golem» paragonava il festival a un grande Sabbah in onore di Satana. Ad avvalorare la tesi il conduttore rivelava come la canzone di Eugenio Finardi, «Amami Lara», se ascoltata al contrario, riproducesse una ben nota preghiera al Maligno (già proposta e riproposta da classici della musica internazionale, quali, ad esempio, i Beatles nella loro «Lucy in the sky with diamonds»). Finardi, capito lo scherzo, ha commentato ieri: «Quando ho letto che secondo Nicoletti il mio brano incitava al satanismo non riuscivo a smettere di ridere». Brano, tra l'altro, che ha già procurato al cantautore una accusa del Codacons per la pubblicità che la canzone fa al videogioco «Tomb Rider» alla cui eroina si ispira il nome dell'amata.



# Dalla perestroika a Roger Clinton Tutto in una notte

Riesce il gran gioco sul palco diretto da Fazio  
Emozioni con i R.E.M. Britti arriva primo

DALL'INVIATA  
ALBA SOLARO

**SANREMO** Al «festival», come dice l'adorabile Laetitia, ieri è sbarcata anche la Storia con la maiuscola, nei panni dei signori Gorbaciov, Mikhail Sergejevich e Raissa. In teatro, per garantire la loro sicurezza, ieri c'erano «tutti gli 007 del mondo», e infatti per una sera non sono scomparse né valigie né borsette. Dulbecco ha introdotto Gorbaciov, da Nobel a Nobel, Gorbaciov ha confessato che sì, anche lui ogni tanto canticchia, «quando ho bevuto un po'». Ha preso il diploma di presentatore dalle mani di Fazio («che diritti acquisisci?», «un autografo di Pippo Baudo», gli ha risposto Fazio, per una volta perfido). Ha presentato poi un'emozionatissima Antonella Ruggiero, e il pathos «politically correct» del festival di Fazio ed i tutti, ha raggiunto in quel momento il suo apice.

Tutto il resto è storia, di quella con la «s» minuscola o giù di lì. È la classifica provvisoria (stasera ci sarà il vincitore) dei sette giovani che si son dati gara ieri: primo Alex Britti, seconda Filippa Giordano, terzo Boris, seguono Francesca Chiara, Elena Cataneo, Irene Lamedica e Quintorigo. È la bella Laetitia col suo accento alla ispettore Clouseau e il Saint Laurent nero scollato, chesce de per

QUARTA SERATA	
I GIOVANI IN GARA	
Leda Battisti	Un fiume in piena
Boris	Little darling
Filippa Giordano	Un giorno in più
Soerba	Noi non ci capiamo
Elena Cataneo	Nessuno può fermare questo tempo
Alex Britti	Oggi sono io
Arianna	C'è che ti amo
Quintorigo	Rospo
Irene Lamedica	Quando lei non c'è
Daniele Groff	Adesso
Allegra	Puoi fidarti di me
Dr. Livingstone	Al centro del mondo
Max Gazzè	Una musica può fare
Francesca Chiara	Ti amo che strano
OSPITI INTERNAZIONALI	OSPITE ITALIANO
Ricky Martin	Franco Battiato
Medley	Shock in my town
Lenny Kravitz	Il mantello e la spiga
Thinking of you	Vite parallele

prima in teatro e presenta Fazio come «un esperimento della genetica non ancora completamente completato». È Fazio che le recita dei versi: «Di Jacques Prévert?», «No, di Gianni Bella», e per un attimo è Sanremo Anima Mia. E ancora il bravo presentatore Fabio che finge di stupirsi perché Dulbecco, all'età in cui gli altri stazionano coi motorini davanti ai baretti, aveva già inven-

tato un sismografo elettronico (sarà mica diventato Nobel per niente?). È Laetitia che in completo maschile canta *Ti amo* di Umberto Tozzi, mentre la telecamera indugia sui coniugi Gorbaciov. È ancora Fazio che si diverte a giocare sull'equivoco e annuncia «un nome che è entrato nella storia, è qui: è Clinton!». E sulle note di *West side story* dal monolito esce Ro-



I Rem. In alto Finardi. In basso nella foto piccola Dulbecco

con grande serietà scientifica su un campione di 876 donne tra i 25 e i 40 anni, di classe sociale medio-alta, abitanti in grandi città come Bologna, Milano, Torino, Padova, Napoli e Palermo. Il 65 per cento delle signore intervistate è favorevole ad affittare l'utero, anche se non ha le idee chiare su cosa sia la fecondazione artificiale (per il 23 per cento è poco più che un modo di rimanere incinte senza rapporti sessuali). Il 22 per cento sceglierebbe senza esitazione il genoma dell'elegante presentatore di Sanremo (polsimi a parte) per i propri eredi. Al secondo posto, con il 17 per cento, si è classificato Raul Bova («perché è bello», hanno naturalmente spiegato le intervistate), terzo il calciatore Gianluca Vialli («per avere un figlio atletico e sicuro di sé»), quarto Maurizio Costanzo e il cardiologo Carlo Maria Martini (con il

12 per cento). Fabio Fazio si è classificato solo quinto, seguito da Berlusconi, Vigorelli, Benigni, Tronchetti Provera e Lamberto Sposini. Nessuna ha preso in considerazione l'assessore al Turismo di Sanremo. È il Nobel per la medicina non era raggiungibile per eventuali commenti. Lui, d'altra parte, è un cattolico ligo ai dogmi del Vaticano, ed è quindi contrario alla fecondazione assistita. Le signore si dovranno accontentare di Raul Bova.

IL SONDAGGIO

## Nobel-inseminazione Il 22% delle italiane vuole i geni di Dulbecco

DALL'INVIATA

**SANREMO** Il via libera alla fecondazione eterologa non poteva lasciare indifferente l'allegro paese del Festival, del resto l'immagine scelta per pubblicizzare il neonato Sanremo di Fazio è proprio quella di un bel pupo che se la ride. Sarà stato procreato anche lui con la fecondazione assistita? E chi avrà prestato il seme? La domanda è tutt'altro che peregrina visto che ieri al Festival si è sparsa voce di un sondaggio, roba molto seria, condotto da un pool di psicologi del centro Artes di Torino, che ha rivelato che il donatore ideale per la maggior parte delle donne italiane sarebbe il premio Nobel Renato Dulbecco. È l'effetto Sanremo: quante di queste signore avrebbero preferito lo scenziato del genoma al bellissimo Raul Bova, attore, anche solo un mese fa?



Il sondaggio è stato condotto

SORPRESE

E LUSTRINI

Laetitia ritrova la sua biscugina

E la gara prosegue tra rap, soul e lirica pop

che ci ha regalato». Emozioni «live» sono invece arrivate dai Rem, che hanno voluto rompere la solita tradizione degli stranieri che si esibiscono in playback (anche perché non l'hanno mai fatto nella loro carriera), per proporre dal vivo due gioielli come *Lotus* e *Day-sleeper*. I loro otto minuti sono stati un'altra delle cartoline da collezionare di questo Festival, che prosegue placidamente verso il finale.

**PREPARATI A CAMBIARE MODO DI GUIDARE.**

**VIENI A SCOPRIRE ALFA 156 *Selespeed* E ALFA 156 Q SYSTEM.**

Venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 dai Concessionari Alfa Romeo.

Cuore Sportivo

